



AMERICANI

Flavia Matitti

**Oppenheim**

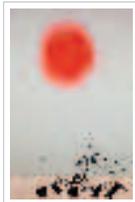
Dematerializzazione

**Dennis Oppenheim**  
**Material Interchange**Bergamo  
Galleria Fumagalli  
Fino al 20 novembre  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*\*

La rassegna, curata da Alberto Fiz, presenta una serie di fondamentali opere storiche che vanno dal 1968 al 1974, alcune delle quali mai esposte in Italia, concentrandosi sulla fase primaria dell'indagine di Oppenheim (classe 1938), incentrata sulla dematerializzazione.

**Gottlieb**

Dipinti e acqueforti

**Adolph Gottlieb**  
**Una retrospettiva**Venezia  
Collezione Peggy Guggenheim  
Fino al 9 gennaio  
Catalogo: Giunti  
\*\*\*\*\*

Prima antologica in Italia dedicata all'espressionista astratto americano (1903-1974), figura carismatica all'interno del gruppo «The Ten». L'esposizione si articola in un percorso che inizia con dipinti, disegni e acqueforti degli anni trenta per giungere fino ai settanta.

**Baldessari**

Omaggio a Giacometti

**John Baldessari. «The Giacometti Variations»**Milano, Fondazione Prada  
Fino al 31 dicembre  
Catalogo:  
Progetto Prada Arte  
\*\*\*\*\*

Personale dedicata all'artista californiano (classe 1931) che per la Fondazione ha concepito un progetto totalmente inedito: una serie di enormi figure, alte circa 4,5 metri, ispirate all'immaginario di Giacometti, vestite con oggetti e vestiti disegnati da Baldessari stesso.



Jean-Siméon Chardin «La sguattera» (1738)

**Chardin**  
**Il pittore del silenzio**a cura di Pierre Rosenberg  
Ferrara, Palazzo dei Diamanti  
fino al 30 gennaio  
Cat. autoedito**RENATO BARILLI**  
FERRARA

Il ferrarese Palazzo dei Diamanti propone una ampia rassegna di dipinti di un grande maestro francese, Jean-Siméon Chardin (1699-1779), col vano di poterla poi trasferire addirittura al Prado di Madrid. Ma proprio per rendere tutto il riconoscimento dovuto a questo artista, diciamo subito che non conviene farne un isolato, un personaggio di dimessa fortuna, condannato a starsene in disparte sulla scena parigina. Al contrario, basta scorrere i dati della biografia per constatare che non gli mancarono affatto onori e riconoscimenti. Semmai, una sfortunata crescente stava ormai per colpire un interprete diametralmente opposto a lui, come il nostro Giambattista Tiepolo, e il quadro sociale e politico dell'epoca ce ne spiega la ragione. Il Tiepolo, coi suoi vasti cicli tardo-barocchi, era organico all'ancien régime, interprete privilegiato dei due stati, nobiltà e alto clero, che credevano di avere ancora in mano le sorti pubbliche. Ma si avanzava il terzo stato, la borghesia, ormai padrona delle leve economiche, trascinandosi appresso anche la parte migliore della nobiltà. E dunque, il quadro di genere, natura morta o interno, meglio se di proporzioni limitate, da camera, stava conquistando un largo successo, aperto dall'inglese Hogarth, con i suoi aneddoti piccanti sul declino dei giovin signori che non si dessero a una vita attiva. La Francia vi aveva risposto,

magari con la linea salottiera e aristocratica delle «feste galanti», da Watteau a Boucher, ma comunque redatte in piccoli e deliziosi formati. E dunque, le nature morte di Chardin erano apprezzatissime, ben dentro al main stream del gusto. Si aggiungano le sue magnifiche doti personali, di intrepido cartesiano, istintivo possessore di una griglia di coordinate, orizzontali, verticali, diagonali, secondo cui posizionare le «buone cose di cattivo gusto» del suo repertorio, le cucurme, i tegami, ma purché i manici di questi sporgessero, andassero a saggiare lo spazio, attrezzandolo come con delle corde per esercizi di funamboli. E ci si metteva anche la selvaggina, per esempio le lepri, pronte a spalancare le zampe, obbedendo a invisibili teoremi di geometria analitica.

**GATTINI E ADOLESCENTI**

Del resto, in Chardin la «natura morta» è quasi sempre contraddetta dall'inserimento di qualche vivente, a cominciare da gattini curiosi e smalziati che si aggirano con destrezza tra quelle delicate e fragili architetture. Ma infine viene alla ribalta anche il protagonista umano, magari a preferenza in versione infantile e adolescenziale, da apprendista ingegnere che si asside al tavolo per gestire un meccano, per giungere a un montaggio sapiente, pur nella sua gratuità di gioco fatto. Ed ecco allora i ben noti capolavori di Chardin dell'adolescente che fa le bolle di sapone, ovvero produce incantate figure geometriche, volumi perfetti per quanto leggeri ed evanescenti. Oppure imprime il movimento a una trottole. Il mondo è un meccanismo arcano che risponde a segrete armonie. Da lì parte un filo che giunge fino al nostro Morandi. ●

**NATURE  
MORTE  
CON  
ARMONIA**

A Ferrara una grande mostra  
dedicata al maestro francese  
Jean-Siméon Chardin